



Astri gelosi e fanciulle lascive

La Crisi Cosmica nella mitologia Crow

Marco Menicocci

KEYWORDS

mitologia; Crow;
crisi cosmica.

ABSTRACT

Il saggio analizza due miti Crow che evocano, per superarla, una crisi cosmica: il livello celeste e quello degli uomini rischiano di perdere le distinzioni, con risultati caotici, poiché un essere celeste è stato rifiutato da una fanciulla umana. I miti consentono di portare luce su alcuni dei codici dei Crow e sulle relazioni tra questi codici. In particolare sono fondate la separazione tra il livello umano e quello celeste e gli usi matrimoniali che caratterizzano gli uomini. L'analisi dei miti mostra anche come i Crow abbiano deliberatamente scelto di configurare i limiti del loro cosmo come ambigui, mai perfettamente delineati, allo scopo verosimilmente di poter affidare all'istituto della visione il compito di poter giocare su queste ambiguità per risolvere le singole crisi individuali.

Pubblicato per la prima volta in Antrocom 2010 - Vol 6- n. 1 -25-30

Una forma ridotta di questo saggio è stata pubblicata nel 2009 sul sito "Gorgon - Magazine":
http://www.sabbatica.org/gorgonmagazine/pagine/dedali/dedali_menicocci_crow.html

Studiando l'istituto della visione presso i Crow dell'America settentrionale mi sono progressivamente convinto che questo popolo attribuisce alla visione una serie di funzioni che usualmente sono svolte dalla mitologia. In particolare la visione avrebbe la funzione di disegnare, di volta in volta, gli aspetti del cosmo: tanto più sviluppato il ricorso alla visione e tanto meno necessaria la cosmicizzazione dell'universo svolta dai miti. Il corollario di questa conclusione è che il cosmo crow è deliberatamente inteso da questo popolo come permanentemente in fieri, con pochissimi punti di riferimento stabili. L'analisi della mitologia sembrava confermare questa tesi: i miti crow sono assai poveri di dettagli sulla fondazione del cosmo e a parte pochi termini generali la fondazione dei più rilevanti aspetti del mondo e dei principali istituti sociali sembra essere affidata alla visione. Sulla base del convincimento appena esposto mi sono trovato a confrontarmi con due miti che sembravano invece aver per oggetto proprio la fondazione del contesto cosmico dei Crow. Si tratta di due miti che ripropongono il diffusissimo tema della crisi cosmica: all'inizio dei tempi, a seguito di un'infrazione, un essere extraumano blocca il normale ordine delle cose rendendo impossibile la vita umana. Per conseguenza occorre in qualche modo indurre l'essere extraumano mitico a ripristinare l'ordine cancellando in tutto o in parte gli aspetti della crisi cosmica. Come esempio possiamo considerare il noto mito greco di Demeter che, impegnata nella ricerca di Persefone rapita, blocca l'ordine del mondo e la crescita del grano, oppure

quello giapponese di Amaterasu: ritirata nella grotta per le offese di Susanoo blocca il corso del sole e quello delle nascite. Demeter e Amaterasu supereranno la loro crisi e la realtà umana, definita proprio a partire da quegli eventi, prenderà da allora il suo corso naturale. In questi miti la crisi viene evocata proprio allo scopo di superarla e di costituire definitivamente quello che ogni cultura intende come l'ordine naturale delle cose: il proprio cosmo. In ogni cultura il senso della mitologia è quello di definire il campo dell'immutabile, cioè quei settori della realtà che sono intesi come necessari e sottratti definitivamente al divenire. In questo modo la crisi totale, quella capace di travolgere il mondo, è già stata, si è manifestata nel tempo mitico e, grazie all'azione di esseri mitici, è stata superata una volta per tutte. Da allora l'ordine del mondo è stato fondato in modo definitivo e non sarà più messo in discussione. Naturalmente ogni cultura definisce in modo proprio quale settore del cosmo rischiava di essere travolto e, pertanto, quale aspetto del reale è ora definitivamente stabilito. Veniamo ora alle due varianti mitiche crow. In entrambi i casi un essere celeste irritato per il tradimento di una moglie terrestre scatena una tempesta di neve e nasconde tutti gli animali da caccia. Gli indiani rischiano di morire di fame, ma grazie all'opera di un uomo, nuovo marito della ragazza, ritrovano i bisonti e sopravvivono. Convinto allora che la sua azione sia inutile l'essere celeste rilascia tutti gli animali che aveva nascosto. Un breve riassunto dei miti faciliterà la comprensione del discorso. Cominciamo dal primo, che chiameremo M1 (Lowie 1918, 99-102).

Il mito narra di una fanciulla che vuole godersi la vita e va "matta per gli uomini". E' già stata sposata 4 volte, ma i mariti la hanno sempre abbandonata. Questa fanciulla incontra un povero orfano, desideroso di essere integrato nel villaggio, e una volta al fiume lo bacia e se ne invaghisce. Spera che la notte lui la raggiunga ma questo non avviene. Un giorno lo incontra e lo tenta mettendo in dubbio la sua mascolinità. A questo punto il giovane, che sino ad allora non aveva mai avuto rapporti, la possiede. Da allora i due si incontrano varie notti nella tenda di lei. La ragazza ha però un segreto: lei è sposata da 3 inverni e 3 estati con Sole. Una sera questi giunge nei tipi della ragazza per giacere con lei ma vede che la ragazza dorme con un altro amante, l'orfano, e se ne va via infuriato. In seguito la ragazza rivela al giovane, dopo qualche tentennamento, il suo rapporto con Sole e teme, nonostante il giovane dichiari di non aver paura di Sole, che questi possa vendicarsi del ragazzo. La notte successiva Sole va nuovamente dalla ragazza e la rimprovera di essersi data a quasi tutti i giovani del villaggio. La ragazza replica che giacere con tutti è proprio il suo desiderio, allora Sole va via portando con sé tutti gli uccelli, i cervi e gli altri giochi. Da allora gli indiani quando vanno a caccia non trovano più prede e non hanno più animali da mangiare, al punto che sono costretti a nutrirsi di cani. Preoccupati organizzano una caccia collettiva ma il giovane andrà da solo, rifiutando anche il cavallo che la ragazza gli offre. A sera il giovane non torna e la ragazza, ormai sua moglie, si faprestare un cavallo dal fratello e lo va a cercare. Lungo la via incontra Sole che gli manifesta la sua intenzione di far morire di fame quasi tutti gli indiani. Finalmente trova il marito stremato e lo porta al villaggio. Qui gli indiani tengono un consiglio per capire quale essere sovrumano sia stato offeso e da chi e scoprono che la responsabilità è della ragazza, che da quando ha conosciuto l'orfano giace solo con lui ed evita di concedersi a tutti come prima. Poiché non c'è nulla da fare, decidono di spostare il villaggio. Il giovane resta da solo e in quel momento scoppia una tempesta di neve. Insieme con un cane, il giovane raggiunge il nuovo villaggio e viene rifocillato dalla moglie con una palla di mais. Chiede allora all'araldo del villaggio del grasso. Solo un bambino ne conserva un poco e il giovane lo divide in 4 parti. Fa poi realizzare un grande fuoco nel quale getta a turno le parti di grasso. Ogni volta si leva una fiammata, sempre più alta, sino a che l'ultima raggiunge il cielo. A questo punto si fa dare 7 pezzetti di Bisonte dalla moglie e li consegna ad un ragazzo vergine (cioè molto giovane) per andarli a posare su una collina. Il giorno dopo il ragazzino scopre che in quel luogo vi sono 7 bisonti che gli indiani cacciano immediatamente. La tempesta si placa e la crisi sembra superata. Sole invia 4 animali (uccello, volpe, gazza, corvo) come spie per capire cosa sia successo ma avvertiti dal giovane protagonista, gli indiani li uccidono. Sole decide allora di mandare Old Man Coyote ma anche questo viene scoperto: gli indiani lo fanno

sposare e restare nel villaggio. Da allora il ragazzo riesce sempre a trasformare pezzetti di bisonte in bisonti veri e c'è sempre abbondanza di carne: addirittura gli animali si presentano spontaneamente.

Alla fine Old Man Coyote scappa e torna da Sole al quale rivela che gli indiani vivono nell'abbondanza e che il suo piano è fallito. Meravigliato, perché credeva di aver fatto sparire tutti i bisonti, Sole decide allora di lasciar tornare sull'terra tutti gli animali. Osserviamo alcuni caratteri di questo mito, cominciando dal protagonista. Quello dell'orfano, privo di una rete di rapporti familiari, costituisce il livello sociale più basso per i Crow (e in genere per i popoli delle Pianure): è fuori della struttura sociale. Praticamente è un non membro e, infatti, il desiderio maggiore del giovane è di essere integrato nella comunità mediante una forma di adozione, un tipico istituto delle Pianure.

Occorre considerare che quello della rivincita dell'orfano è un tema mitico assai diffuso tra i Crow (un esempio in Lowie 1935: 7-8); inoltre la povertà è la motivazione-justificazione principale per la ricerca di visioni ed è anche l'elemento ricorrente nelle preghiere rivolte agli esseri sovrumani per ottenere benefici. Il principale essere cui le preghiere sono rivolte è proprio Sole, l'essere superumano più importante per i Crow. Quanto alla ragazza è «pazza per gli uomini» e sino all'arrivo dell'orfano si dà a tutti, salvo poi diventare moglie di questo (tra i Crow uno dei modi per stabilire un matrimonio era quello di andare semplicemente a vivere insieme) e stringere con lui un rapporto monogamico esclusivo. Tuttavia Sole non accusa la ragazza di tradirlo con l'orfano ma di darsi a tutti e la replica di costei non è che ora ha un rapporto monogamico con l'orfano bensì che il suo desiderio è proprio quello di giacere con tutti. Questo significa che prima di conoscere l'orfano e di sposarsi con lui la ragazza poteva avere molti amanti uomini e, insieme, esser sposata con Sole: segno che il matrimonio con un essere celeste non escludeva la possibilità di unioni terrestri. Al contrario, ora che invece la ragazza è sposata con un uomo, l'orfano, rimane la possibilità che abbia altre relazioni con uomini ma non più quella di unirsi ad un essere celeste.

Prima dell'arrivo in scena dell'orfano le cose tra uomini ed esseri celesti erano confuse: una donna poteva avere contemporaneamente mariti umani e celesti e anche molti amanti. Ora, invece, questa commistione di rapporti sessuali tra esseri celesti e donne umane è esclusa per sempre. Una donna, da questo momento in poi, potrà unirsi con molti altri uomini ma non più con esseri celesti: i due livelli del cosmo si sono nettamente separati. Sole accusa la ragazza di andare con tutti gli uomini ma non con lui e reciprocamente la replica della ragazza, che pure ora ha un rapporto stabile con l'orfano, è che da quel momento solo gli uomini potranno unirsi alle donne.

Questo spiega l'accusa di Sole e, reciprocamente l'orgogliosa dichiarazione della ragazza: e il motivo per cui accusa la ragazza non di essersi data all'orfano ma di limitare la sua scelta ai soli uomini. Questo spiega l'ira di Sole che da quel momento in poi, a seguito di questi eventi, si ritirerà nella sua sede celeste mentre alle donne resterà la possibilità di avere rapporti solo con gli uomini. In questo modo si viene a costituire allora in poi la natura delle relazioni tra uomini e donne: femminile: desiderarsi reciprocamente.

Verrebbe da dire che questo mito oltre che a fondare la distinzione tra esseri umani ed esseri celesti, vietando le relazioni sessuali tra i due livelli, fonda anche il matrimonio tra uomini e donne. E tuttavia il mito non lo dice, anzi si premura di stabilire che la donna era stata sposata ben 4 volte (il numero 4 costituisce il simbolo di completezza per i Crow): deliberatamente il mito evita di fondare il matrimonio. Interrotto il rapporto troppo vicino tra cielo e terra, e rapiti gli animali in cielo, per gli uomini sparisce la stagione della caccia (l'estate) ed è come se fosse sempre inverno: non a caso Sole,

ritirati gli animali, invia una tempesta invernale. Gli uomini privi di cibo sono ridotti ad una condizione sub umana: non avendo altro mangiano i cani. Tanto la cosa sembra ripugnare all'informatore di Lowie che questi si premura di specificare che il popolo di cui si narra nel mito non sono i Crow (che trovano repellente mangiare carne di cane) ma i loro cugini Hidatsa. Al momento l'indagine sul ruolo dei cani nella cultura Crow è ancora in corso di svolgimento e non è possibile fornire conclusioni definitive ma almeno in linea provvisoria possiamo stabilire che i Crow considerano mangiare la carne di cane una specie di cannibalismo. La crisi cosmica scatenata da Sole ha dunque ridotto gli uomini ad essere simili ai cannibali. Superare la crisi e ristabilire il corretto rapporto cielo-terra è compito dell'orfano: per farlo occorrerà però che sia integrato in seno alla società, infatti, sino a che agisce da solo la sua azione è sempre condannata al fallimento. Al momento della caccia comune, sceglie di andare da solo e si perde; al momento dello spostamento del villaggio resta da solo e si perde (con un cane!): in entrambi i casi e sarà la moglie a salvarlo. Nel nuovo villaggio, però, è capace di agire insieme agli altri e grazie al grasso e al fuoco comune, oltre che alla collaborazione di un ragazzino vergine, otterrà sia una fiammata sino al cielo, che ristabilisce il collegamento perso, sia il ritorno dei bisonti. Da allora gli indiani sono capaci di procurarsi da soli i bisonti anche senza l'aiuto di Sole. D'altra parte avere un permanente rapporto di antagonismo con Sole non è possibile: l'ultimo emissario di Sole, Old Man Coyote, accolto dagli uomini nel villaggio e fatto sposare con una donna al fine di renderselo amico, alla fine scappa (e stavolta il matrimonio donna umana-essere celeste si rompe su iniziativa dell'essere celeste) e torna da Sole. Solo da questo momento la crisi sarà chiusa in modo completo. Il matrimonio di Old Man Coyote con una donna ripropone, sia pure in forma più mitigata, la possibilità di unioni tra cielo e terra. In questo caso l'azione anziché dall'essere celeste parte dagli uomini che offrono una sorta di moglie collettiva al fine di ingannare lo straniero: non sono gli esseri celesti che sposano donne umane, ma sono gli uomini che cedono loro una donna per tenerseli buoni.

D'altra parte si tratta di una cessione non permanente, come è dimostrato dalla fuga di Old Man Coyote: la possibilità di unioni tra esseri celesti e uomini è ormai chiusa definitivamente.

Veniamo ora all'altro mito, che chiameremo M2 (Lowie 1918, 102-107).

Stavolta il protagonista è membro del club militare dei Big Dog. E' l'epoca in cui l'abbondanza di cibo è massima nel villaggio e si preparano le riserve per l'inverno. I membri del club decidono di rubare per divertimento il cibo. Tocca a Yellow Dog che passa vicino alla tenda di una sua ex fidanzata. Costei è stata un tempo una fanciulla assai lussuosa ma ha poi cambiato comportamento. Yellow Dog decide di possederla ancora una volta ma la ragazza rifiuta asserendo di avere ormai cambiato definitivamente vita. Poiché Yellow Dog insiste, la ragazza gli chiede se questo desiderio di accoppiarsi con lei nasce dal fatto che Yellow Dog è un uomo. Yellow Dog risponde a questa domanda dichiarando di essere un uomo e la ragazza finalmente accetta di unirsi ancora a lui. La ragazza era sposata con Morning Star, e per questo aveva cambiato comportamento, abbandonando la precedente vita dissoluta, ed era diventata una moglie fedele. Morning Star giunge la sera e scopre il tradimento. Così raduna tutti gli animali e li porta via. Scoppia anche una tempesta di neve e si sentono i flauti suonare. Non essendoci più animali da caccia gli indiani, finite le riserve, iniziano a morire di fame. La tempesta cessa e gli indiani si riuniscono. Decidono che restando lì morirebbero certamente e che conviene spostarsi oltre il fiume, nella foresta, ove c'è legno per il fuoco (necessario per scaldarsi) e ove sperano di cacciare conigli.

Durante il viaggio Yellow Dog è debolissimo, quasi morto. La sua voce è come il lamento di un cane. La ragazza si fa dare dalla madre 4 palle di mais e inizia a trascinare Yellow Dog. Dopo ciascuna palla sta meglio e con l'ultima cammina da solo. Lo ospita nella tenda: vicino ci sono cespugli di

fragole: nutrendosi di fragole Yellow Dog riprende le forze e convoca tutti i membri del villaggio, compresi i Big Dog. Dichiarò che ha un piano: se fallirà moriranno di fame. Per realizzarlo occorre del grasso. Ne ha il nipote di una vecchia, che vive al bordo del campo. Il bambino aveva nascosto del grasso nel collare di guscio di tartaruga. Yellow Dog prende il grasso, vi mescola dell'erba e fa 4 palle. Fa costruire un grande fuoco: gli indiani debbono urlare mentre lancia le palle nel fuoco. Ogni palla provoca una fiamma sempre più alta fino all'ultima che produce una fiamma altissima. Dal fuoco esce un lupo bianco che abbaia e poi ritorna nel fuoco mentre tutti continuano ad urlare.

Yellow Dog annuncia che un vento di scirocco cancellerà la neve. Il giorno dopo ordina di portargli 7 pezzetti di bisonte nella tenda e di cercare un uomo ancora in forze per poter andare in cerca. La mattina dopo manda il giovane esploratore su una collina. Questi torna ululando come un lupo: ha visto 20 bisonti. Vengono uccisi e hanno del cibo. Yellow Dog chiede altri pezzi di bisonte giovane nella sua tenda e nessuno lo prende in giro. Ogni giorno l'esploratore parte e ogni volta torna ululando come un lupo per la scoperta di un numero crescente di bisonti. Prima 70-80, e il cibo è abbastanza, poi 100 bisonti, e hanno carne anche da seccare (per l'inverno), e infine 200 bisonti. Tutti vengono cacciati tranne uno di 4 anni che, con le frecce nel corpo, fugge e va da Morning Star. Questi si meraviglia perché pensava di aver raccolto con sé tutti gli animali. Il bisonte ferito narra che circa 200 erano rimasti da sempre a vivere nella foresta senza mai muoversi da là e per questo erano sfuggiti alla sua attenzione. Morning Star vuole sapere chi ha aiutato gli indiani: vede un lupo e pensa che possa essere

stato questo ma poiché è troppo mal ridotto cambia idea. Chiede a Old Man Coyote se è stato lui ma questo nega. Decide allora di mandare delle spie nel campo indiano. Ma il lupo manda il suo spirito ad avvertire Yellow Dog che si prepara. Giungono un passero, una gazza e infine una volpe. Tutti sono attratti dal cibo presente nel campo degli uomini e vanno a mangiare: per questo sono sorpresi dai giovani del villaggio allertati da Yellow Dog e uccisi. Morning Star, meravigliato che nessuno torni, decide di mandare Old Man Coyote. Anche stavolta il lupo avverte Yellow Dog: deve spegnere tutti i fuochi tranne che nella sua tenda, preparare costole di bisonte sul fuoco, far lavare la sua donna e lasciarla nuda. La cederà a Old Man Coyote secondo l'uso per il quale la cessione da parte di un uomo ad un altro uomo dei diritti maritali su sua moglie crea un rapporto sociale stretto (equivale ad un'adozione del cedente da parte del «padre» che prende). Yellow Dog profuma la moglie e all'arrivo di Old Man Coyote lo invita a giacere con la donna. Old Man Coyote è adesso legato a Yellow Dog e poiché fumano insieme, un gesto che simbolizza amicizia, gli rivela che Morning Star ha preso tutti gli animali per far morire gli indiani. Ora tornerà da Morning Star, come gli è stato da questi ordinato di fare, e gli racconterà che non c'è più neve e gli indiani hanno abbondanza. Porterà come testimonianza un cuore bello grasso di animale.

Preannuncia a Yellow Dog che ci sarà una tempesta ma gli insegna a fermarla con la pipa.

Tornato da Morning Star, Old Man Coyote gli mostra il cuore e afferma che gli indiani hanno abbondanza di cibo nel bosco e che quindi il tentativo di distruggerli è fallito. Dice che ha preso il cuore dalla tenda e che Yellow Dog gli ha chiesto di portarlo e darlo da mangiare al suo padre (il termine indica qui lo stesso Morning Star). Morning Star ha il sospetto che Old Man Coyote abbia adottato Yellow Dog e che non sia più dalla sua parte ma questi nega. Allora Morning Star fa dare il cuore come cibo proprio al vecchio lupo. Per vendicarsi Morning Star distruggerà gli uomini con una tempesta. Ma Yellow Dog ha ordinato a tutti di chiudersi nei tipi e di legare i cani e con la pipa agitata verso i flauti della tempesta la fa cessare. Quando Morning Star vede che i suonatori di flauto della tempesta tornano chiede all'ultimo perché la tempesta è cessata e questo rivela che Yellow Dog

lo ha colpito con la pipa. Morning Star, sconfitto, libera finalmente tutti gli animali decidendo però di uccidere Yellow Dog in battaglia. Ma Old Man Coyote suggerisce a Yellow Dog di far indossare i suoi abiti a un povero orfano e gli dona il suo cavallo. Il giorno dello scontro il figlio di Morning Star credendo di colpire Yellow Dog uccide l'orfano e si prepara a catturare tutto il bottino del villaggio, donne e bambini quando Yellow Dog lo colpisce a sua volta e lo uccide con la spada. Molti avversari cadono e a fine combattimento i nemici scopriranno di aver ucciso solo un povero orfano mentre il figlio di Morning Star è morto.

Il gioco con cui inizia il mito, il furto del cibo al momento della massima abbondanza di carne, corrisponde al tradizionale gioco del meat-stealing (Lowie 1922a: 246-7) praticato dai bambini. Questi, uno per volta, facendo il verso delle razzie degli adulti, rubano della carne dai mucchi che le donne preparano per l'inverno e poi la cuociono tutta insieme ad imitazione del pasto comune nelle riunioni cerimoniali svolte dai membri dei club militari. Diciamo che i bambini, nel gioco, imitano gli adulti. In M2, invece, sono i membri di un club militare, i Big Dog, che imitano i bambini giocando come ragazzi. Sarà proprio un ragazzo saggio, che ha conservato del grasso, a offrire gli strumenti per superare la crisi.

Il mito presenta dunque una situazione iniziale in cui mancano le consolidate distinzioni della vita reale e nella quale le cose non sono ancora come dovrebbero essere. Così se in M1 l'eroe è un giovane orfano, in M2 è un guerriero che però si comporta da giovane. Anche in M2 è presente un orfano ma è quello destinato ad essere ingannato da Yellow Dog e poi sacrificato, come membro irrilevante della comunità, nel combattimento finale.

Se, come in M2 l'orfano si integra, si sposa, ha un cane, diventa allora un soggetto attivo; quando invece il soggetto del mito è già parzialmente integrato (membro di un club militare) allora non c'è posto per l'orfano.

Confrontiamo adesso le due fanciulle, tenendo presente che un altro tema mitico dei Crow è quello della «punizione della ragazza troppo bella», secondo il quale gli esseri sovrumani cercano e sposano le ragazze umane più belle che però finiscono invariabilmente male (Lowie 1935: 113), segno che la vicinanza troppo stretta tra esseri sovrumani e ragazze belle è negativa. In M1 la fanciulla, prima di incontrare l'eroe, è stata sposata 4 volte (per il Crow, come si è detto, il numero 4 indica la completezza) con uomini, ha avuto una vita dissoluta e è sposa da 3 anni (3 inverni e 3 estati: un numero che indica assenza di completezza) con Sole. La sua dissolutezza consiste nell'aver avuto rapporti indistinti con tutti, esseri umani e celesti. Mescola sessualità legittima e illegittima (sposata e non sposata); partner legittimi e illegittimi (umani e Sole). Per renderla morigerata occorre stabilire le corrette distinzioni, cosa che avviene mediante l'unione con l'eroe orfano (il quale, per parte sua, proprio grazie al matrimonio con la ragazza inizia a divenire un membro riconosciuto della comunità). La ragazza di M2, invece, era stata dissoluta in passato ed aveva cessato la sua sregolatezza proprio sposando un essere celeste: Morning Star. Al momento dell'incontro con l'eroe la sua dissolutezza è inattuale e appartiene al passato concluso: diciamo allora che la sua dissolutezza è un presupposto. Il suo errore non ha a che vedere con la sessualità legittima o illegittima, ma solo con i partner: non ha appreso la distinzione tra uomini e esseri celesti. In ogni caso la scelta della fanciulla di avere un amante umano causa la crisi: l'essere celeste si «ritira» lontano portando con sé gli animali da caccia. Il ritiro di Sole, il suo allontanarsi troppo dalla terra, comporta un inverno permanente: la tempesta di neve è il segno di uno sconvolgimento cosmico oltre che della fine della stagione della caccia. La valenza cosmica del ritiro di Morning Star è inferiore a quella di Sole: la tempesta si placa prima che gli indiani spostino il villaggio e il ripristino di un collegamento con il cielo mediante la alta fiammata,

avrà come conseguenza non la fine della tempesta come in M1, ma un vento di scirocco che scioglie la neve. In tutti e due i miti, cancellare il vuoto invernale non equivale però a riprendere la caccia: occorre prima trovare i bisonti. Ora, in M1 la crisi è risolta con un'azione unica e decisiva: grazie ai 7 pezzetti di bisonte l'Orfano fa tornare la disponibilità degli animali. Cessa la tempesta e i bisonti, dopo l'uccisione di un bisonte ulcerato, giungeranno persino a consegnarsi attivamente agli uomini, quasi vanificando la caccia. In M2 invece il superamento della crisi cosmica avviene mediante una serie successiva di mediazioni; sparisce la tempesta, poi la neve, poi vengono trovati bisonti ogni volta in numero crescente garantendo via via un nutrimento sempre più abbondante. La disponibilità dei bisonti, del resto, da sola non basta: occorrerà anche sconfiggere gli invasori celesti.

Prima di accettare la sconfitta l'essere celeste ostile invia delle spie tra gli uomini. Senza una comprensione adeguata dei codici Crow, al momento non disponibile, non è possibile decifrare il significato di cui è portatore ciascuno dei vari animali: uccello, volpe, gazza e corvo nella prima variante mitica, passero, volpe, gazza nella seconda. Limitiamoci a constatare che in M1 gli animali sono quattro, mentre in M2 solo tre. Per i Crow, lo abbiamo già rilevato, il numero 4 indica completezza: per questo dopo che i suoi inviati sono stati tutti uccisi, Sole non ha più nulla da fare. Diverso il caso di Morning Star: ha mandato solo tre animali e la partita non è ancora chiusa. Per chiuderla definitivamente occorrerà prima bloccare con una pipa l'ulteriore tempesta inviata da Morning Star e poi uccidere il quarto inviato, il figlio stesso di Morning Star, in un combattimento vinto grazie all'inganno, nel quale la morte del figlio di Morning Star è pareggiata con la morte di un uomo irrilevante, un non-membro della comunità.

Quanto alla pipa si tratta dello strumento usato dai Crow per chiudere le situazioni di crisi. Il suo ruolo è quello di «fermare» una crisi o una situazione che rischia di sfuggire dal controllo. Lowie (1922c: 402) cita il grande capo White-lip che era capace con la pipa di fermare il vento eccessivo.

In entrambi i miti Old Man Coyote ha la funzione di mediatore. In M1 è catturato dagli uomini e fatto sposare con una donna: una condizione che, qualora fosse resa permanente, ripresenterebbe quella inaccettabile iniziale, con un matrimonio tra donna umana e essere extraumano. Ma stavolta l'iniziativa di rompere il rapporto sessuale è dell'essere extraumano che scappa per tornare da Sole. La sua fuga chiude il mito sancendo l'impotenza di Sole e la netta distinzione tra cielo, il campo di Sole, e terra, il campo degli uomini: i due livelli cosmici sono nettamente distinti. In M2 invece Old Man Coyote si schiera apertamente dalla parte degli uomini grazie al rapporto di parentela sociale scaturito dalla cessione dei diritti maritali operata da Yellow Dog. Si tratta di un istituto tipico delle Pianure, presente in molti popoli dell'area: il caso più noto era tra i Mandan, che scandalizzavano gli europei con il loro uso di acquistare medicine da anziani potenti pagandoli con la cessione temporanea delle loro mogli. Tra i Crow questo istituto, denominato *irúpxek-a'te*, aveva una rilevanza minore ed era usato soprattutto al fine di stabilire rapporti di amicizia o di conciliazione (Lowie 1917: 62).

Mentre la moglie procurata a Old Man Coyote in M1 costituiva un rapporto sbagliato, poiché riproponeva la possibilità di porre sullo stesso livello, che possiamo definire orizzontale, uomini ed esseri extraumani, terra e cielo, la richiesta di affiliazione rivolta a Old Man Coyote da parte di Yellow Dog costituisce un corretto rapporto, verticale, da stabilire con gli esseri extraumani. Grazie a questa parentela sociale i rapporti con il cielo non sono completamente interrotti, ma posti nella giusta dimensione: gli esseri del cielo non verranno più a invadere la terra né sposteranno donne umane e da parte loro non saranno più ingannati dagli uomini; tuttavia a loro sarà possibile rivolgersi con le preghiere per avere benefici o, come nel caso del lupo, visioni.

Questo rende comprensibile il codice astronomico alla base della diversità dei due esseri celesti. Sole, il sole, è sempre presente mentre Morning Star, la stella del mattino, è visibile ai Crow unicamente nel periodo invernale (Lowie 1935: 106-7). La prima parte di entrambi i miti pone una distinzione tra cielo e terra: l'astro celeste si ritira ed occorre scongiurare il pericolo. Mentre però con Sole basta scongiurare il vuoto che causa la sua ritirata, con Morning Star al pericolo di una eccessiva distanza segue quello di una eccessiva vicinanza: l'invasione della stella e di suo figlio comporterebbero infatti una situazione di inverno permanente.

Poiché rispetto a Sole il pericolo è doppio (la stella può ritirarsi, come Sole, portando via gli animali ma può anche avvicinarsi recando un inverno permanente) le azioni destinate a scongiurare la crisi sono molto più articolate. Pertanto, mentre con Sole, visibile sempre, basta articolare un rapporto di delimitazione solo spaziale, con Morning Star occorre recuperare un rapporto anche temporale. La mediazione di Old Man Coyote, assai più complessa in M2, ha il ruolo di stabilire questo rapporto duplice.

Come si è detto sopra non è possibile decifrare con chiarezza i codici soggiacenti il tipo di animali inviati dagli esseri celesti come spie. Possiamo però comprendere qualcosa a riguardo di altri animali: cani e lupi. In M1 i cani sono citati sempre come elemento positivo: mangiarli è disumano e la compagnia di un cane consente all'eroe di ritrovare il campo dopo che si è perso nella tempesta.

Anche in M2 il loro segno è positivo: al momento dell'ultima tempesta vanno legati, per tenerli vicini agli uomini, come se il mito volesse suggerire che privi di cani gli uomini non sono davvero uomini. Del resto non solo il club militare che garantisce la prima forma di integrazione sociale dell'eroe (ovvero ciò che lo distingue) ha a che vedere con i «cani» ma lo stesso eroe è, almeno nel nome, «cane». Tuttavia in questo mito il ruolo dei cani è marginale: il protagonista animale è il lupo. Proprio un lupo, quello vecchio e malandato di Morning Star, avvertirà con successive visioni Yellow Dog dei tentativi dell'essere celeste per punire gli uomini. Il giovane esploratore ulula come un lupo ogni volta che annuncia di aver incontrato bisonti; un lupo è quello che esce danzando in segno beneaugurante dal fuoco quando la fiamma raggiunge il cielo ripristinando il collegamento cielo-terra. Possiamo allora concludere che quando occorre distinguere chiaramente gli esseri umani dagli esseri celesti, come in M1, allora i cani bastano a connotare la diversità umana; quando invece, oltre che a distinguere, occorre anche stabilire un rapporto, come in M2, allora pur restando il valore connotativo della dimensione umana offerto dai cani, sarà necessario anche utilizzare un mediatore: il lupo.

Restano da discutere ancora alcuni tratti mitici comuni ad entrambe le varianti: il mais usato per nutrire l'eroe e lo spostamento del villaggio. Per valutare il mais occorre tenere presente che i Crow non sono coltivatori. Un mito (Lowie 1919: 177) sulle origini della divisione del popolo originario in Hidatsa e Crow narra che la principale distinzione tra i due popoli è gli Hidatsa sono prevalentemente agricoltori, mentre i Crow sono esclusivamente (fatta salva la coltivazione a scopi cerimoniali del tabacco) cacciatori. Il mais, pertanto, è un cibo «regressivo» dal punto di vista Crow, che può essere usato solo come sostituto povero ed occasionale della carne. Un cibo, come le fragole di M2, che correda il nutrimento ma che non può costituirne la base. Da solo il mais non è sufficiente per uscire dalla crisi alimentare: al massimo può essere utilizzato per nutrire un individuo singolo, sia pure l'eroe, ma certo non un intero popolo. Per questo occorrerà (ri-)fondare la caccia e non a caso, per farlo, sarà necessario del grasso animale conservato per gioco, cioè senza scopo alimentare, da un bambino. La caccia non è solo nutrimento ma il fondamento della realtà Crow. I miti fondano, pertanto, la superiorità della caccia sull'agricoltura.

Per quanto riguarda il villaggio, ad un certo punto della vicenda gli uomini decidono di spostarlo tra i boschi. L'evento è necessario sia per poter disporre della legna occorrente a realizzare il fuoco che consentirà di ristabilire un rapporto con il cielo, sia per restituire un minimo di capacità di azione agli uomini, altrimenti destinati a subire tutto passivamente. Verrebbe da dire che lo spostamento del villaggio fonda l'usanza Crow del seminomadismo. I Crow, infatti, si riuniscono in ampi villaggi nel periodo estivo, quello destinato alla caccia in comune, mentre nel periodo invernale si disperdono in piccoli nuclei su un ampio territorio. Poiché nei miti la caccia deve ancora letteralmente, iniziare, il villaggio non può disperdersi nonostante sia inverno. Diciamo allora che i miti si limitano ad accennare al seminomadismo senza fonderlo del tutto. Resterebbero ancora da valutare le parole ironiche pronunciate dalla fanciulla (quasi una presa in giro in M1, quasi un'espressione di rassegnazione in M2) prima di cedere all'eroe. Uno dei motivi, lo si è parzialmente già rilevato, è che mediante questi accenni alla virilità maschile dell'eroe il mito intende precisare che si tratta di un uomo e non di un essere di altro livello. Quando in M2 la ragazza chiede a Yellow Dog se la desidera perché è un uomo è come se gli chiedesse di precisare la sua natura umana e solo una volta che questa è stata dichiarata la ragazza accetta di unirsi a lui. E' da questo momento che i piani celeste e umano iniziano a separarsi.

Proviamo ora a tirare le somme e a valutare, in relazione al problema iniziale, il valore di cosmicizzazione di questi miti. Notiamo che, nonostante la crisi cosmica venga scongiurata del tutto, i due miti non hanno una vera conclusione. Gli animali tornano sulla terra ma questo non significa che da allora gli uomini avranno l'abbondanza garantita e, a maggior ragione, che basterà utilizzare pezzetti di bisonte per trovare le mandrie. Certo, i miti stabiliscono che la caccia è l'attività propria degli uomini ma, a rigore, non stabiliscono nemmeno quali siano gli animali che gli uomini debbano cacciare.

I miti distinguono tra dimensione umana e celeste, distinguendo definitivamente i due campi ma anche, soprattutto M2, stabilendo un qualche collegamento tra i due livelli. Quale sia questo collegamento però non è chiaro. Esiste ma non è specificato.

Neanche è possibile concludere che i miti fondino le istituzioni matrimoniali e, quindi, i corretti rapporti di parentela: sono appena accennati e lo stesso istituto matrimoniale è appena abbozzato. Viene fondato però l'istituto della cessione dei diritti matrimoniali: il che è deliberatamente contraddittorio. Non c'è il matrimonio ma c'è la cessione dei diritti matrimoniali. I miti hanno voluto rovesciare l'ordine delle cose, stabilendo che la cessione dei diritti è prima, e più importante, del matrimonio stesso. In realtà, a parte la crisi scongiurata, i confini del cosmo disegnati da questi miti sono sfumati, ambigui. Come se i Crow, deliberatamente, abbiano voluto impedire al loro cosmo di avere confini netti e ben precisi, il che conferma il relativamente minore ruolo giocato tra i Crow dalla funzione mitica ai fini della fondazione del cosmo.

Bibliografia

- Lowie R., (1912). "Social Life of the Crow Indians". *Anthropological papers of the American Museum of Natural History* (AMNH), Vol. 9, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp 179-253
- Lowie R., (1913). "Societies of the Crow, Hidatsa and Mandan Indians". *AMNH*, Vol. 11, pt. 3. New York, The Trustees Series; pp. 145-358
- Lowie R., (1915). "The Sun Dance of the Crow Indians". *AMNH*, Vol. 16, pt. 1. New York, The Trustees Series; pp. 1-50

- Lowie R., (1917). "Note on the social organizations and customs of the Mandan, Hidatsa and Crow Indians". *AMNH*, Vol. 21, pt. 1. New York, The Trustees Series; pp. 1-99
- Lowie R., (1918). "Myth and traditions of the Crow Indians". *AMNH*, Vol. 25, pt. 1. New York, The Trustees Series; pp. 1-308
- Lowie R., (1919). "The Tobacco Society of the Crow Indians". *AMNH*, Vol. 21, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp. 101-200.
- Lowie R., (1922 a). "The Material Culture of the Crow Indians". *AMNH*, Vol. 21, pt. 3. New York, The Trustees Series; pp. 201-270.
- Lowie R., (1922 b). "Crow Indian Art". *AMNH*, Vol. 21, pt. 4. New York, The Trustees Series; pp. 271-322.
- Lowie R., (1922 c). "The Religion of the Crow Indians". *AMNH*, Vol. 25, pt. 2. New York, The Trustees Series; pp. 309-444.
- Lowie R., (1924). "Minor ceremonies of the Crow Indians, AMNH, Vol. 21, pt. 5. New York, The Trustees Series; pp. 232-365
- Lowie R., (1933). "Crow Prayers". *American Anthropologist*, New Series, Vol. 35, n. 3; pp. 433-442.
- Lowie R., (1935). *The Crow Indians*, New York.
- Lowie R., (1961). *Gli indiani delle pianure*, Milano.